



Coord. Nazionale  
Penitenziari



Prot. N. **3549**

Li, 21.03.2007

All.

**Al Dr. Ettore FERRARA**  
**Capo del D. A. P.**

**Al Dr. Massimo DE PASCALIS**  
**Direttore Generale Personale e Formazione**

**Al Dr. Enrico RAGOSA**  
**Direttore Generale Ufficio Beni e Servizi**

**Al Cons. Francesco CASCINI**  
**Responsabile Ufficio Ispettivo DAP**

- Ufficio per le Relazioni Sindacali  
- Ufficio III Divisione VISAG

c/o **Dipartimento Amm. Penitenziaria**  
**ROMA**

**Al Dr. Luigi PAGANO**  
**Provveditore Regionale Lombardia**  
**MILANO**

**Al Direttore della Casa Circondariale**  
**COMO**

e p.c. **Alle Segreterie Regionale e Provinciale Como**  
**UILPA PENITENZIARI**  
**LORO SEDI**

**OGGETTO: Visita presso la Casa Circondariale di Como.-**

In data 20 marzo 2007 la delegazione della UIL PA Penitenziari, presieduta dallo scrivente, ai sensi dell'art. 5 comma 6 A.Q.N. ha effettuato una visita all'interno dell'istituto indicato in oggetto.

Durante la visita la delegazione ha apprezzato la pulizia degli ambienti di lavoro, anche se gli interventi di manutenzione ordinaria sembrano ormai lontani nel tempo.

All'interno delle sezioni, nei corridoi, negli atri, così come in molti uffici, si è rilevata l'assenza d'impianti di climatizzazione (caldo-freddo), oggi più che mai necessari per garantire il mantenimento di un micro-clima adeguato.

Le scale dell'istituto in generale sono prive delle strisce antiscivolo previste dalle attuali norme di prevenzione.

Tutti i cancelli d'accesso ai corridoi, negli atri e alle sezioni sono privi d'automazione, assenza che impone agli agenti addetti un continuo andirivieni tanto che, in alcuni casi, si ritiene che le condizioni di lavoro siano addirittura "crudeli" (nuovi giunti - filtro infermeria + atrio 1/2/4/5 - spes + 3/6 - corridoio centrale).

Al riguardo si segnala l'opportunità di installare braccetti olio-dinamici sui cancelli dei corridoi, degli atri, nonché un semplice videocitofono che, con una spesa relativamente bassa, garantirebbero un servizio certo più agevole e al passo con i tempi, oltre che un contributo importante nel miglioramento del servizio e dell'impiego del personale.

La portineria da sempre, in pratica, è nell'attesa d'interventi di ristrutturazione per la costruzione di una postazione di servizio e l'automazione dei cancelli. Allo stato il personale è costretto a percorrere in lungo e in largo l'androne della carraia per aprire manualmente i cancelli ed è obbligato a respirare i fumi di scarico dei mezzi, per lo più vecchi e inadeguati, che vi transitano.

A quanto pare è in procinto un intervento per ripristinare il riscaldamento dell'ambiente che, a nostro avviso, potrebbe essere insufficiente rispetto alla garanzia di temperature minime adeguate, mentre sono anni ormai che i predetti lavori di ristrutturazione sono inseriti tra le priorità nella programmazione di spesa del Provveditorato, senza mai essere realizzati.

In tutti i cortili passeggio, del maschile e del femminile, così come al campo sportivo non esiste una postazione di servizio con tutte le caratteristiche del caso (condizionamento dell'aria, riparo dalle intemperie, telefono, allarme etc...), tanto che il personale è costretto a sopportare gli eventi climatici senza possibilità di riparo, se non una tettoia (per i soli passeggi) che limita gli effetti della pioggia.

Tutti gli ambienti di lavoro, i corridoi e le sezioni presentano l'assoluta esigenza d'interventi di tinteggiatura in modo da renderli almeno salubri.

Presso l'ufficio matricola abbiamo avuto modo di appurare che gli ambienti di lavoro, così come nella gran parte dell'istituto, non risultano essere corrispondenti alle previsioni di cui al D.Lgs 626/94 tanto che, a quanto pare, un esposto presentato presso la competente A.G. ha determinato un sopralluogo da parte dell'ASL di Como i cui esiti non sono noti. L'organizzazione dell'ufficio risente delle recenti disposizioni che hanno assegnato loro gran parte dell'attività svolta dall'area trattamentale, senza per questo incrementare il numero d'unità di polizia penitenziaria impiegate.

L'organizzazione del lavoro presso le sale colloqui, a nostro avviso, merita una rivisitazione, poiché l'attuale strutturazione, data la nota e cronica mancanza di personale, non consente un controllo costante dei colloqui, opportuna sembra la previsione di un'unità che si occupi del prelievo, dell'accompagnamento e della perquisizione dei detenuti che accedono alle sale.

Altro capitolo degno d'attenzione è quello dell'ufficio segreteria la cui strutturazione, sempre a nostro avviso, meriterebbe una rivisitazione, nel senso di integrare un'unità nel servizio in modo tale da destinarne una per ogni settore, per smaltire le numerose pratiche arretrate che si registrano e garantire, in ogni caso, la possibilità di mettersi al pari con le scadenze, tanto più se si considera l'importanza di pratiche quali quelle per il riconoscimento di cause di servizio, avanzamenti, congedi parentali e straordinari etc...

Altro servizio che a nostro avviso andrebbe rivisitato è quello del block-house, dove una sola unità non appare sufficiente a garantire il controllo e la registrazione di tutte le persone e i mezzi che hanno accesso in istituto. Si potrebbe prevedere, almeno fino alle ore 14:00, l'ausilio d'altra unità che si occupi del controllo e dell'accompagnamento degli automezzi che entrano in istituto oltre che coadiuvare il collega nelle altre attività, compatibilmente con il proprio compito.

Per quanto riguarda, invece, gli ambienti destinati al benessere del personale si rileva che la caserma, a dispetto degli anni, non ha mai subito adeguamenti strutturali, nonostante l'accordo quadro nazionale preveda standard di un certo livello. Basti pensare che le docce sono ancora comuni e all'esterno delle stanze e le condizioni generali dal punto di vista igienico sanitarie appaiono certamente deficitarie.

In tutti gli ambienti, le scale, le stanze, i corridoi, fatta eccezione per una doccia del 2° piano, sono necessari interventi di tinteggiatura che, ormai, non si registrano da anni. Il pavimento dei corridoi necessita d'interventi di manutenzione (levigatura e lucido marmi) in quanto presenta numerose macchie nere, di grosse dimensioni, che non vengono via lavandolo semplicemente.

Le docce, come detto, sono ancora comuni ed esterne alle stanze, una delle due al secondo piano è chiusa perché inagibile e quella del 1° piano, di conseguenza, presenta infiltrazioni d'acqua. Tutte le docce richiedono adeguamenti rispetto alla garanzia delle norme d'igiene e sicurezza (tappetini anti-scivolo, asciugacapelli, ventole d'aerazione, appendi abiti etc....).

La gran parte degli infissi presenti nelle stanze richiede interventi di manutenzione e tutte sono sprovviste di tende e di serramenti esterni che permettono l'oscuramento totale in modo da consentire il riposo a coloro i quali smontano dal o devono svolgere il turno notturno.

Singolare, infine, il fatto che le due stanze destinate al personale che transita per una traduzione in istituto, presentano arredi nuovi di zecca e ottimi standard di confort (frigobar – televisore etc...), così come previsto nella tabella A allegata all'accordo quadro nazionale, mentre quelle del personale residente a Como presentano arredamenti vecchi e insufficienti ed in generale uno standard assolutamente indecente rispetto alle due stanze predette. Paradossale, poi, che quelle due stanze non possono essere

utilizzate dalle scorte che, quindi, fruirebbero ugualmente di strutture alberghiere esterne per l'assenza della doccia al loro interno.

Nell'ambito della caserma si segnala l'opportunità di prevedere in ogni piano la realizzazione di un locale da destinare a lavanderia, con una lavatrice e un asciugatrice, in modo da favorirne l'uso gratuito al personale, in quanto oggi esistono due lavatrice a gettoni (1 euro) che non si capisce bene da chi e come sia gestita.

Sarebbe, infine, opportuno mettere a norma il locale destinato a palestra per il personale, così come consentire l'accesso del personale ad una sala TV adeguata e confortevole poiché quella ora in uso non sembra essere assolutamente adatta. L'ingresso del personale nella stanza con il divano, le sedie e i tavolini, oggi, è consentito soltanto durante le ore d'apertura della sala convegno e questo, francamente, non può essere condivisibile.

Riguardo alla sala convegno si segnala, inoltre, l'improprio utilizzo che il gestore fa dei due bagni siti all'interno dell'apposito locale posto al piano terra di fronte al bar. Se è vero che il locale presenta dei bagni a parete è altrettanto vero che questi non sono adeguati e sufficienti a soddisfare le esigenze. I predetti locali, infatti, andrebbero ripristinati per quello che sono e destinati uno agli uomini e uno alle donne che, ovviamente, non possono ricorrere a soluzioni diverse.

Si segnala, ancora, l'esigenza di una tinteggiatura all'interno della sala mensa, l'assenza di riscaldamento al suo interno e l'insufficiente presenza di appendi abiti. L'arredamento anche in questo caso andrebbe sicuramente ammodernato.

Per finire si rappresenta che presso l'istituto di Como si registra un considerevole numero di giorni di riposi settimanali e di congedo ordinario accumulati per esigenze di servizio e un cospicuo numero di ore di lavoro straordinario relative all'anno precedente non ancora retribuite.

Alla Direzione dell'istituto si chiede di fornire indicazioni rispetto alle questioni poste, Al Provveditore Regionale e al Responsabile Ufficio Ispettivo si chiede di valutare l'opportunità di predisporre una visita all'istituto al fine di accertare quanto riscontrato ed avviare gli opportuni interventi risolutivi.

Agli altri uffici cui la presente è diretta si chiede di fornire indicazioni utili per quanto di competenza rispetto alle questioni sollevate.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale**  
**Angelo Urso**

